Anno VII — Lunedì 20 Gennajo 1872 — N. 25

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli Stati-Uniti d'America, dopo il loro antagonismo tra il Nord ed il Sud a cagione dei negri, vanno sempre più manifestando quello tra l'elemento nativo e l'altro di recente introduzione, l'ultimo dei quali è ogni anno accresciuto specialmente dagl'Irlandesi e dai Tedeschi. I primi sono, a cagione della loro ignoranza e brutalità, un elemento perturbatore come nella madre patria, violento, sregolato, pronto a fare nascere dissidii col Canadà e coll'Inghilterra; gli altri più ordinati ed operosi si raccolgono anche sovente più compatti in certi Stati dell'Ovest, mantenendo lingua e coltura propria e svolgendo attitudini civili che in qualcosa fanno contrasto con quelle dei nativi. È dovuta a questi ultimi la proposta questa volta scartata di mutare la Costituzione, sicchè possa essere eletto a presidente della Confederazione anche uno semplicemente naturalizzato e non nativo. Naturalmente i nativi si mostrano alquanto sospettosi della cresciuta influenza dei nuovi venuti, contro ai quali anni addietro si erano anzi costituiti in lega. Ciò accade tanto più ora che hanno carattere di cittadini anche i negri liberati e potranno acquistarlo anche gli Asiatici di recente immigrazione. I nativi si tengono come una aristocrazia tra tutti questi nuovi venuti; i quali però d'anno in anno crescono d'importanza. Questo Stato che raggiunse i quaranta milioni, va soggetto a continue trasformazioni sotto all'impulso di quel moto celere impresso a tutta la massa. Gli Americani ora si spingono sempre più verso l'Ovest ed il Pacifico, al quale trovansi congiunti colla ferrovia che corre da Nuova-York a San Francisco, e sempre più cercano di estendere la loro azione verso il Giappone e la Cina. Ora pensano più seriamente che mai al Canale dell'istmo; e l'esempio di Suez non li lascia abbandonare questa idea: mentre anche la Confederazione anglo-canadese cerca di congiungere i due Oceani mediante una ferrovia che attraversi longitudinalmente il loro territorio. Ma gli Stati-Uniti, senza darsi molta fretta, aspettano che il Messico, stanco delle perpetue lotte interne procacciategli da' suoi avventurieri, che grado grado sorgono anche nelle altre parti dell'America spagnuola, per quell'umore di partigianeria personale, che nella Spagna stessa impedisce qualunque stabile ordinamento colla libertà; aspettano diciamo che il Messico caschi loro in braccio. Da qualche tempo il disordine permanente di Cuba fa ad essi rinascere il desiderio d'impadronirsene e di collocarsi colla Perla delle Antille alla bocca del Golfo del Messico, come principio della spropriazione forzosa di tutte le colonie europee. Accampano poi per la quistione dell'*Alabama* tanto smisurate pretese verso l'Inghilterra, che pare non si voglia altro se non condurla a cedere la Confederazione dell'America settentrionale, che del resto si trova quasi indipendente. Ma la fortuna degli Stati-Uniti non è senza qualche punto nero; e lo si vide dalle enormità della corruzione regnante a Nuova York, dove la cosa pubblica potè essere per tanti anni in mano di ladri speculatori. Crescono adunque per l'Unione americana i beni, ma anche i mali: ma chi sa quali trasformazioni si verranno operando ancora entro gli anni che mancano a compiere questo secolo, continuando la corrente europea a produrre quell'altra verso l'Ovest, e riempiendo gli spazii tuttora spopolati nel centro?

I nostri intanto continuano a portarsi nell'America meridionale e particolarmente al Rio della Plata, dove si estendono sempre più anche come liberi colonizzatori e favoriscono così la navigazione, il commercio e l'industria della madrepatria. L'Italia non aspira a fondare colonie dipendenti, ma s'appaga dei vantaggi della libera colonizzazione. Farà bene però dessa a tenersi civilmente uniti quegli elementi del proprio sangue, ed ajutarli nelle opere della civiltà, nelle scuole, nelle istituzioni sociali, chè i legami mantenuti colla madrepatria dai coloni le sono anche materialmente utili. Si calcola che, tutto compreso, mandino i coloni italiani circa quaranta milioni all'anno in Italia. Il lavoro italiano al di fuori adunque frutta anche al lavoro interno; poichè le famiglie che ricevono quel danaro molte volte aspirano al possesso della loro parte del suolo, su cui adoperano l'industre fatica delle loro braccia con più amore e con più frutto dei vecchi possessori.

Ma meritano la singolare attenzione dell'Italia le espansioni nazionali delle coste meridionali ed orientali del Mediterraneo, che sotto ad un certo aspetto sono quasi estensione della patria e saranno di certo ampliamento della potenza italiana. Mentre i Francesi veggono messa in forse la loro conquista della Algeria, dacchè non soltanto agli Arabi conquistati, ma anche ai coloni diniegano parità di trattamento, o quel governo di sè, di cui l'Inghilterra fu alle sue colonie larghissima, giova che gl'Italiani, che non conquistano, sappiano nelle colonie massimamente di Tunisi e dell'Egitto, coll'ajuto della madre patria educarsi e governarsi da sè, sull'esempio delle antiche colonie genovesi e veneziane del Levante. Sono tradizioni da farsi risuscitare con maggiore larghezza di vedute e con meditati propositi. Se nell'Egitto testè giovò all'influenza italiana anche l'arte musicale, conviene far sì, che ogni genere di coltura si trasporti dall'Italia sull'orlo di quel mare, che si volle vantare per lago francese. Si raccolgano in uno gli elementi delle nostre colonie, si spingano innanzi, si rinforzino con tutto ciò di più giovane, di più operoso, di più intraprendente che può dare l'Italia, si avvii tra queste colonie e le città nostre marittime una corrente continua, la quale apportando il moto a quelle filiazioni dell'Italia, lo faccia poi con perpetuo circolo rifluire ad essa. Si pensi un poco, oggidì che l'Italia desta l'invidia della Francia, che pare voglia prendere con noi la sua rivincita, che anche con quelle espansioni si difende la patria, perchè si estendono le sue influenze e potenze. Noi possiamo diventare negli scali del Levante e dell'Africa anche i rappresentanti dei paesi continentali che non hanno le più immediate e dirette relazioni marittime con quei paesi, se facciamo colà oltre alle libere espansioni, atto di presenza anche colla nostra marina. Molto si discute al Parlamento degli incrementi e della riforma della nostra marina. La prima di tutte le riforme è di tenere i nostri navigli, pochi o molti che sieno, in continua attività, di far sovente sventolare la nostra bandiera nelle acque dove vanno le nostre colonie estendendosi, di far sì che i nostri ufficiali studino, sotto a tutti gli aspetti questo mare e le sue coste e gl'interni paesi, ed immedesimino la marina da guerra, che in pace deve essere marina da studio colla marina mercantile, coi Consolati, colle Colonie nostre. Non dovremo anche noi vincere i francesi boriosi ed astiosi ed invidiosi in Africa ed in Asia? Non dovremo noi lasciare che essi sfoghino la loro animosità coi puerili dispettucci giornalistici e diplomatici, colle loro crociate clericali e legittimiste senza degnarci nemmeno di rispondere a tali provocazioni ingiuste, e piuttosto prendere questa rivincita in Levante, sicchè abbiano un cattivo risvegliarsi colle loro bravate? Noi in Oriente rappresentiamo la pace e la civiltà, non la conquista e la prepotenza; per cui le nostre libere espansioni non potrebbero tornar discare nemmeno alla Germania; la quale, piuttosto che vedere le Nazioni latine aggruppate quasi vassalle intorno alla grande potenza militare della Francia, preferirà questo spostamento di relativa potenza, che venendo a costituire una specie di equilibrio tra quelli che le stanno ai fianchi ed alle spalle, le lasci più liberi i suoi movimenti nella direzione orientale, che è la naturale nella presente fase della civiltà europea, e renda così vane le velleità di un'alleanza militare tra la Francia e la Russia, che ora è nelle tendenze della politica francese. Si lasci pure che la Russia, come fa, continui le sue spedizioni del Turkestan e di Chiva, o voglia stabilirsi così forte tra l'Aral ed il Caspio come si stabilì tra questo ed il Mar Nero, disciplinando militarmente le orde selvaggie e portandosi colle ferrovie agli avanguardi asiatici. Non le si neghino queste espansioni, o piuttosto conquiste dell'Asia; ma la Germania spinga le sue influenze verso l'Oriente nella parte continentale in naturale accordo coll'Italia che faccia altrettanto dalla parte di mare.

Noi vorremmo che il proposito d'inviare giovani veneziani ed altri d'Italia ad educarsi commercianti in Levante e nelle Indie fosse, più che una buona idea, un fatto, che i nostri giovani ingegneri andassero in frotta a lavorare nelle ferrovie della Turchia e dell'Asia, e traessero dietro sè altri ad assecondarli in imprese d'ogni genere, che anche i viaggiatori per istudio, o per diporto percorressero quei paesi e narrassero poscia nei giornali, nelle riviste, nei libri agl'Italiani quello che hanno veduto, che si formasse una letteratura orientale, il cui scopo indiretto sia di rendere popolare in Italia l'idea, che una parte della economia, della prosperità, della potenza e fino della difesa militare della Nazione saranno queste espansioni levantine.

Del canale di Suez si disputa da qualche tempo, se si abbia a ricomperarlo od a renderlo neutrale, ma intanto la sua importanza va crescendo, e l'Inghilterra, la quale prese per sè già quasi i nove decimi del movimento co' suoi grandi vapori, la riconosce col fatto e colla sua prontezza ad impadronirsene. L'Italia, malgrado che ne' suoi Congressi commerciali di Genova e di Napoli, secondo il tema da noi medesimi sviluppato, nell'uno sotto all'aspetto della unificazione commerciale del sistema ferroviario, nell'altro sotto all'aspetto marittimo e della navigazione a vapore, malgrado diciamo che fosse condotta già a considerare non più gl'interessi particolari di qualche porto, o città, o regione, ma i complessivi che la facciano essere economicamente una nelle comunicazioni interne, e più ancora nelle esterne marittime mediante la navigazione a vapore coordinata ai valichi alpini, per i transiti e scambii internazionali da svolgersi per questi; si mostra tuttora titubante sulla via da seguirsi. È molto tempo che i fatti avrebbero dovuto far chiara l'idea, che provvedendo ai sei valichi alpini più importanti, senza pensare particolarmente all'una piuttosto che all'altra delle nostre piazze marittime, si comprendessero tutte in un grande sistema, si considerassero il mare e la navigazione a vapore come il grande mezzo unificatore dell'economia nazionale, si formasse una sola gigantesca Compagnia, aiutata dallo Stato con ogni mezzo, coll'obbligo di tenere il servizio di certe linee per i bisogni generali e colla libertà di potersi nel resto e cogli altri mezzi arrecare dove trova le vie più facili e pronte, l'attività industriale e commerciale maggiore. A queste due unità, quella della rete delle ferrovie interne da completarsi con una seconda di ferrovie economiche, e quella della navigazione a vapore esterna, ridotte poi per il fatto una sola, sarebbe venuta a coordinarsi l'attività agricola ed industriale ed il commercio locale e generale, la distribuzione del lavoro e degli utili, generando così quella grande unità economica, che sarebbe anch'essa per la Nazione una grande difesa, una grande potenza.

Sarebbe pur bene, che si sciogliesse alla meglio il problema finanziario, e che poscia ci occupassimo di sciogliere con ampiezza di vedute quest'altro problema importante per l'avvenire economico della Nazione, che si viene ora con tante nuove imprese preparando, le quali di un concetto unitario, che sta nella natura delle cose, avrebbero una migliore direzione ed una più giusta, costante ed utile azione.

Lavorando su questo campo della attività economica noi sfuggiremo a quelle poco patriottiche discordie degli Spagnuoli, i quali maravigliosamente si adoperano a rendere impossibile qualunque Governo liberale. Contro Zorilla, contro Malcampo, contro Sagasta fanno lega del pari tutte le frazioni nelle quali si dividono le Cortes. Sagasta dovette scioglierle, ma che saranno le elezioni con tanta prevalenza dell'egoismo personale e partigiano sul patriottismo? Aspettiamo la risposta dal fatto. Anche presso di noi ci sarebbero di coloro, che vorrebbero col disordine e colla violenza condurre la dittatura, come in Francia; ma l'Italia si è fatta colla libertà e colla legge e saprà mantenersi sulla sua via. Gli esempi devono fruttare anch'essi.

Thiers è difatti un dittatore, meno armato, se non di sofismi e di pregiudizii, ma più imperioso ed assoluto di Napoleone III. Ebbe però testè il suo punto nero. Non fu l'Assemblea, ma la Nazione che gli diede torto nel suo sistema illiberale, protezionista, arretrato; la Nazione che della maggiore libertà di commercio introdotta da Napoleone, riconosce i vantaggi e non è disposta a rinunziarvi. Prevede già Thiers che l'Assemblea dissentirà da lui in altre cose, sebbene si sia piegata e lo abbia riconosciuto per il momento una necessità politica. Ma c'è di più, che Thiers, come direbbero i Francesi, *radote* e dimostra una sterilità ed ostinazione senile aggravata dalla abituale vanità. Egli è dittatore, perchè i Francesi non possono fare a meno di una dittatura qualunque, ma già altri pensa al D'Aumale, al Mac-Mahon ad altri generali, al Grevy, ad altri o dittatori, o triumviri, o decemviri. Temono Rouher che si fa eleggere in Corsica e qualche ufficiale bonapartista, dei reggimenti di Parigi, temono Gambetta e le agitazioni del mezzogiorno. I legittimisti per i quali lavorano tanti si rendono ridicoli col Chatelinau. Ora si dice che il conte di Parigi sia andato a prestare omaggio al conte di Chambord. Ci sono di quelli che vorrebbero la rivincita ad ogni patto, prima di pagare i tre miliardi che restano, altri che prendono sul serio la crociata contro l'Italia per il temporale, e ciò mentre la Germania cerca di liberarsi dal clericalismo, mentre i vecchi cattolici entrano nella comunione ortodossa russa, ed Andrassy dichiara in Austria che nessuna Nazione potrebbe, come fa l'Italia al Vaticano, offrire al papa un asilo per il libero esercizio delle sue spirituali funzioni, giacchè nessuno Stato potrebbe tanto concedere quanto concesse l'Italia al papato anche spirituale, nè certo l'Austria, che ha in sommo pregio l'amicizia dell'Italia, farebbe la guerra a lei per il papa. Avrà dunque la Francia altre lotte interne prima di pensare a noi, che faremo ottimamente ad agguerrirci esercitando e disciplinando tutta la nostra gioventù e rendendola operosa. La setta gesuitica non cessa dalle sue cospirazioni e spera di ricondurre la reazione nella Francia e nella Spagna, agita la Baviera e medita di nuovo l'esilio del papa, dicendo che non è libero di eleggere i cardinali, desiderando invece che morendo egli, possa cascare la scelta su uno di quelli che furono da essi foggiati a fautori della setta.

È prossima l'apertura del Parlamento inglese, e già se ne hanno i preludii qua e là nei discorsi politici. Il punto centrico è la Camera dei Pari, la quale forse si potrà riformare introducendo l'elemento vitalizio, ma non togliere di mezzo, giacchè un potere ponderatore, che dia in certi momenti tempo di riflettere alle troppo assolute maggioranze, e le arresti anche talora nella loro foga, che può trascendere in tirannia e suole sempre eccedere in mutabilità ed incostanza, pare a tutti piuttosto necessario che utile. Lo provò la Francia, la quale mancando di questo potere nel 1872 come nel 1848, va fatalmente incontro alla tirannia reazionaria delle maggioranze accidentali, ai colpi di Stato in vario senso, agli sconvolgimenti ed alla guerra civile. Tutto ciò venne nell'Inghilterra evitato appunto per l'esistenza di questo potere ponderatore, che giovò a mantenere la Repubblica anche agli Stati-Uniti sulla larga base del federalismo, mentre in tutte le altre Repubbliche americane si finì colle dittature, coi colpi di Stato, coi pronunciamenti militari, colla guerra civile.

Al federalismo non sa adattarsi l'Impero austro-ungarico, e per questo i centralisti, se fossero più forti, diventerebbero assolutisti; ma i Tedeschi riconoscono pure qualche necessità di transigere coi Polacchi, come i Magiari coi Croati. Soltanto nè gli uni, nè gli altri sanno decidersi.

L'Italia ha anch'essa le sue difficoltà del regionalismo geografico civile ed economico; ma potrà toglierle facilmente colla applicazione di quel grande principio di unità economica al quale abbiamo fatto cenno più sopra, purchè non venga a disturbare la nascente attività industriale con quella qualità di tasse, i cui ricavati sono miseri, ma i cui disturbi ed impedimenti sono immensi e tali da uccidere la gallina che fa l'uovo d'oro. Meglio varrebbe per tutti gl'Italiani il cedere una volta tanto una parte della loro proprietà per la grande liquidazione nazionale, che non recare delle artifiziali limitazioni alla libera attività produttiva, ora che si trova nel bel mezzo del suo risveglio. Occorre che ministri e funzionarii pubblici e deputati si levino per qualche tempo dall'atmosfera dei ministeri e delle aule parlamentari per mescolarsi in mezzo a questa nuova Italia economica che sorge, che pensa e lavora, e che se si esprime male come nella consulta alquanto disordinata di Milano, pure vede abbastanza bene, senza essere acciecata dal suo interesse. D'altra parte occorre che la Nazione vada incontro al Governo per apportargli tutto quello che occorre per quel molto che richiede da lui, ma che gl'imponga poi di lavorare assiduamente per semplificare e stabilire. Questa è a nostro credere l'opera amministrativa la più urgente, alla quale non si riescirà che mettendoci tutti molta pazienza, molto lavoro, molta diligenza e buona volontà.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il piano organico per la marina militare prosegue ad essere argomento di seria discussione nel Comitato privato, il quale ha deliberato di tener seduta tutti i giorni finchè quella discussione non sia esaurita.

Mi vien detto, che tanto questa discussione, quanto quelle che hanno già avuto luogo sui provvedimenti militari proposti dal ministro Ricotti, abbiano dato qualche apprensione ad un Governo vicino, ed abbiano adombrato alquanto la Legazione, dalla quale quel Governo è rappresentato. Mi sembrano suscettività abbastanza eccessive e fuori di proposito, ed indubitatamente il linguaggio del nostro Governo riuscirà, se pure non è già riuscito, a dileguarle. Di che si tratta? di provvedere alla difesa del paese. Dove è in ciò la provocazione verso qualsiasi Potenza forestiera? Il Governo italiano fa ora ciò che fanno tutti gli altri Governi d'Europa: pensa a collocare il paese in tali condizioni da essere rispettato da tutti, ed a tutelare ad ogni evenienza la propria indipendenza e la propria dignità. Ciò non solo non accenna a propositi aggressivi, ma nemmeno a timori di pericoli imminenti ovvero più o meno vicini.

Le condizioni della politica europea non si sono certo mutate in meglio per la causa del potere temporale; siamo oggi al medesimo punto in cui eravamo nell'autunno 1870, con questo di meglio per l'Italia, che il trasporto della capitale politica bene o male è compiuto, che il Corpo diplomatico è in Roma, e finalmente che col tempo, che corre veloce, l'Europa ha già incominciato ad abituarsi ad avere un Papa senza potere temporale.

Mentre al Vaticano hanno luogo splendidi ricevimenti di Deputazioni cattoliche cosmopolitiche che si raccolgono intorno al Pontefice come intorno al capo naturale di coloro che ripudiano ogni genere di libertà, altri stranieri si adoperano con ogni mezzo ad impedire il ritorno del passato. Ieri ha visto la luce il nuovo giornale ebdomadario l'*Espérance de Rome*, del quale vi annunciai la imminente pubblicazione. Il primo opu-

scolo contiene delle materie molto importanti; ma credo che in Italia quest'avanguardia della riforma religiosa troverà pochi lettori. Il padre Giacinto, che grandemente si adoperò perchè una pubblicazione di questo genere vedesse la luce in Roma, nutre molte speranze, e crede che nelle quistioni religiose il più difficile sia l'ottenere qualche piccola manifestazione, dopo di che a suo giudizio il lievito fermenta e le coscienze si infiammano. L'*Esperance de Rome* sarà probabilmente occasione alla pubblicazione per parte del Vaticano di una speciale censura ecclesiastica, inquantochè si annuncia come organo dichiarato del partito vecchio cattolico.

Un dispaccio da Parigi ai giornali tedeschi annuncia che il signor Goulard doveva partire il 23 od il 24 alla volta di Roma: ho ragione di credere che questa notizia è assolutamente inesatta: mi consta invece che le informazioni, pervenute al nostro Ministero degli affari esteri, fanno credere che il signor Goulard non sarà in Roma prima della fine del mese, e più probabilmente nella prima settimana di febbraio.

Se non vi fossero interessi di un ordine superiore, io crederei che il signor Goulard dovrebbe mettersi in viaggio alla volta della nostra città, se non altro per dare occasione ai deputati ultramontani di presentare all'Assemblea le petizioni onde ottenere il richiamo dell'ambasciatore francese da Roma. Sarebbe il primo caso, io credo, in cui siasi chiesto il richiamo di un ambasciatore che non è mai arrivato nella città dove doveva essere accreditato!

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si narra che, quando i soldati francesi cessarono di portare *codino*, il maresciallo Lannes non potè risolversi a sacrificare una appendice che per lui era diventata un'abitudine, e che conservò il proprio. Il *codino* del signor Thiers è il protezionismo; l'Assemblea vuole tagliarglielo, ed egli si addolora come un granatiere a cui, durante il sonno, un monello avesse tagliato i mustacchi. La Francia, malgrado tutto ciò che si dice delle sue follie, non si slancia mai in alto mare senza avere qualche porto in vista. Essa è qualche volta illusa da false apparenze, ma per ora vi era nulla all'orizzonte, nè alcuna di quelle fresche oasi che in certe ore un popolo, stanco d'assolutismo, crede di veder sorgere in mezzo al Sahara politico, e verso la quale si precipitava rovesciando una dinastia; e neppure uno di quei fantasmi che spesso la *folla* scambia per uomini.

Si rimarrà dunque immobili ancora per qualche tempo. I legittimisti e gli orleanisti volevano lasciar maturare il frutto, perchè non erano ancor pronti a coglierlo; i repubblicani aspettano che il sig. Thiers riproduca la Assemblea a Parigi e sperano l'amnistia. Se il signor Thiers cadesse all'improvviso, i suoi impegni cadrebbero con lui, l'Assemblea ripiglierebbe la sua piena libertà d'azione, e convien confessare che, se, riguardo alla questione economica, il signor Thiers è più reazionario dell'Assemblea, sulla questione politica interna, invece, la spinge innanzi. Monsignor Dupanloup non ha egli trascinata la maggioranza della Commissione, dichiarando che costringere un padre di famiglia ad istruire suo figlio è attentare alla sua maestà? Ma lo Stato lo costringe bensì a farlo vaccinare, e non è lontano il tempo in cui la Chiesa costringeva a fare la prima comunione!

Inghilterra. La *Gazz. d'Italia* ha da Londra:

Gli ultimi avvenimenti di Versailles, laconicamente annunziati dal telegrafo, avevano prodotto una certa impressione, che andò però gradatamente diminuendo allorchè si seppe che l'Assemblea avendo dichiarato che il voto non era voto di sfiducia contro il Governo, aveva supplicato il presidente della repubblica a ritirare la sua dimissione, e che questi prevedendo mali maggiori se avesse insistito nel suo proposito, terminò col secondare i desideri dell'Assemblea. Questo scioglimento è stato favorevolmente accolto perchè si sa bene che nelle attuali condizioni della Francia, il signor Thiers potova essere difficilmente rimpiazzato.

La maggior parte dei giornali è di questo avviso sebbene difficilmente arrivino a celare una certa soddisfazione per lo scacco ricevuto dal signor Thiers in una questione economica, che interessa tanto da vicino l'Inghilterra.

Il partito repubblicano si propone di fare una grande dimostrazione di onore a sir Charles Dilke. A tale progetto ebbe luogo ieri sera una numerosa riunione dei rappresentanti di diverse Società, onde prendere gli opportuni provvedimenti. La presidenza fu tenuta da Odger. Prima però di entrare sulla discussione degli affari per cui quei rappresentanti furono riuniti, Odger dichiarò di essere dolente della violenta aggressione fatta a danno di alcuni monarchisti di Chelsea.

In tutto il Regno Unito si fanno solenni preghiere per ringraziare la Provvidenza di avere risparmiato la vita del principe di Galles.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 22 gennajo 1872.

N. 158. La r. Prefettura comunicò alla Deputazione Provinciale la Circolare 7 gennaio corr. N. 1022 colla quale la Direzione Generale del Demanio o delle Tasse sugli affari, in relazione all'articolo 90 della Legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte, ha stabilito che tutti gli atti preliminari del procedimento di asta, come pure i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione, ed i contratti di Esattoria e Ricevitoria possono essere fatti in carta libera, e che sono altresì esenti dal pagamento delle tasse di registro.

Tale disposizione venne tenuta a notizia, e venne deliberato di portarla a conoscenza del pubblico per norma di chi potesse averne interesse.

N. 134. Venne disposto il pagamento di Lire 15419:13 a favore dell'Amministrazione del Civico Ospitale di Udine, in causa rifusione di spese per cura e mantenimento di poveri maniaci durante il IV Trimestre a. p.

N. 70. Venne disposto il pagamento di L. 660:48 a favore dell'Ospitale di Spilimbergo per cura di maniaci nell'epoca suddetta.

N. 69. Venne disposto il pagamento di L. 410:62 a favore dell'Ospitale di Pordenone per cura di maniaci nell'epoca suddetta.

N. 155. Venne disposto il pagamento di L. 1158:55 a favore dell'Ospitale di Udine in causa rifusione di spese per cura e mantenimento di partorienti illegittime povere della Provincia durante l'epoca suddetta.

N. 28. Venne disposto il pagamento di L. 747:77 a favore di Carlo Delle Vedove, subentrato alla Ditta Fosnis Antonio, in causa fornitura di stampe ed oggetti di cancelleria alla Deputazione Provinciale nel IV. Trimestre 1871.

N. 91. Constatati gli estremi di legge venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di 9 maniaci miserabili appartenenti alla Provincia.

N. 3923. Venne disposto il pagamento di L. 312:25 a favore del Comune di Casarsa in causa quota di spesa incombente alla Provincia pei lavori di sistemazione degli scoli nell'interno di quel Comune.

N. 120. Venne deliberato di affidare alle Ditte Giovanni Cozzi, Giovanni Pantarotto e Giuseppe Martinis la fornitura dei generi di vittuaria occorrenti al Collegio Provinciale Uccellis, epoca da 1 febbraio a 31 dicembre 1872, e ciò in via di trattativa, avendosi però ottenuti per quasi tutti gli articoli un ribasso nei prezzi che si pagavano attualmente, essendo caduti deserti i predisposti tre esperimenti di licitazione.

N. 3703. Venne autorizzata l'amministrazione della Casa degli Esposti di Udine ad eliminare dai propri registri e conti l'importo di L. 435:66 rappresentante il credito dipendente dalla spesa sostenuta pel mantenimento del fanciullo legittimo Kolniac Giuseppe nell'epoca da 15 febbrajo 1867 a tutto 21 Gennajo 1872, essendosi constatato che nè i genitori del fanciullo, nè i parenti obbligati per legge, sono in grado di pagare quella somma.

N. 75. Venne autorizzata la spesa di L. 481:10 per la costruzione di scaffali necessari a raccogliere e custodire gli atti concernenti gli affari correnti della R. Prefettura nella stanza dell'Ufficio di Leva, e ciò coi fondi preavvisati in bilancio.

N. 98. Venne delegato il Deputato sig. Fabris dott. Battista a rappresentare la Provincia di Udine nell'assemblea dei Soci patroni dell'Ospizio Marino Veneto convocata a Venezia nel giorno di Domenica 28 corrente per discutere e deliberare sopra vari affari indicati nella lettera di convocazione.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 96 affari, dei quali N. 28 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 47 in affari concernenti la tutela dei Comuni; N. 13 in affari concernenti la tutela delle Opere Pie; N. 6 in affari del contenzioso amministrativo; e N. 2 in affari consorziali; in complesso discussi e deliberati N. 108 affari.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
MERLO.

N. 674 VII

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Udine

Imposta sui Redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1872

AVVISO

Si avverte il Pubblico, che a termini dell'art. 111 del Regolamento 25 agosto 1870 il ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1872 trovasi ostensibile presso l'esattore, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso l'Agente delle Imposte del distretto.

Il pagamento delle quote d'imposta inscritte nel ruolo predetto dovrà esser fatto in 6 rate uguali, che scadranno:

la 1.a il 1.o febbraio 1872	la 4.a il 1.o agosto 1872
la 2.a il 1.o aprile »	la 5.a il 1.o ottobre »
la 3.a il 1.o giugno »	la 6.a il 1.o decembre »

Dal Municipio di Udine,
li 23 gennaio 1872.

Pel f. f. di Sindaco
A. MORELLI — ROSSI.

Estratto del Regolamento

Art. 112. Chi dopo il 30 giugno venga ad avere uno o più cespiti di redditi tassabili in suo nome, deve farne dichiarazione, se si tratta di redditi incerti, entro il termine di tre mesi, e se si tratta di redditi in somma definita, nel termine di un mese.

Art. 116. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo possono i contribuenti fare opposizione presso l'Intendente per essere stata omessa o per non essere stata fatta a forma dell'art. 85 la prescritta notificazione degli avvisi (mod. H, I, K), senza pregiudizio del loro diritto di ricorrere alle Commissioni.

L'Intendente, ove gli risulti fondata tale opposizione, riterrà come non avvenute le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio, e provvederà per lo sgravio delle corrispondenti quote d'imposta, ordinando all'Agente di riprendere le operazioni di accertamento.

Art. 117. Per gli errori materiali incorsi nel ruolo, i contribuenti possono ricorrere all'Intendente entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo medesimo: ed entro lo stesso termine l'Agente può chiedere all'Intendente la facoltà di rettificare gli errori materiali che esso abbia scorti a danno dei contribuenti.

Questi ricorsi non sospendono in verun caso l'esazione dell'imposta, salvo rimborsi che potessero essere in seguito ordinati.

Art. 118. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo i contribuenti che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, possono ricorrere alla Commissione comunale o consorziale e provare che nel tempo in cui doveva farsi la dichiarazione, il reddito o non esisteva o era esente dall'imposta o non era più tassabile mediante ruoli.

Art. 119. Coloro ai quali sia cessato il reddito od un cespite di reddito tassato nel ruolo, possono ottenere lo sgravio della tassa corrispondente al tempo, durante il quale il reddito o il cespite di reddito sia mancato.

Non si fa però luogo a sgravio di tassa fuorchè nei casi di cui ai n.i 1, 2 e 3 dell'art. 78.

Per ottenere tale sgravio si deve ricorrere alla Commissione comunale o consorziale entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo o dalla avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore alla pubblicazione stessa.

Art. 120. Nei casi contemplati nei due articoli precedenti, dalla decisione della Commissione comunale o consorziale possono tanto l'Agente quanto i contribuenti appellare alla Commissione provinciale, e contro le decisioni di questa possono ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei ricorsi indicati tanto nei due articoli precedenti, quanto nell'articolo 116, sarà seguito il procedimento ordinario stabilito dal Regolamento.

Art. 121. Per qualsivoglia questione riguardante il debito dell'imposta è ammesso il ricorso all'Autorità giudiziaria entro il termine perentorio di sei mesi dal giorno della pubblicazione del ruolo.

Per le questioni che non siano state definitivamente risolte in via amministrativa prima della formazione del ruolo, e per quelle contemplate negli art. 118 e 119 il termine di sei mesi per adire l'Autorità giudiziaria non decorre che dal giorno della notificazione al contribuente dell'ultima decisione delle Commissioni, che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza di appello, a termine degli art. 87, 96 e 97.

In tutti i casi il ricorso all'Autorità giudiziaria deve essere corredato dal certificato dell'eseguito pagamento delle rate d'imposta scadute.

Non sono ammissibili in verun caso i ricorsi in via giudiziaria che riguardino la semplice estimazione dei redditi incerti e variabili delle categorie B, C e D, e dei redditi definiti di cui al paragrafo quarto dell'art. 89.

Qualora i ricorsi siano risoluti in senso favorevole ai contribuenti, si fa luogo al rimborso della somma indebitamente pagata dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si fanno le opportune annotazioni sul registro e sul ruolo.

La elezione di Tolmezzo venne ratificata dalla Camera dei Deputati. Così torna al Parlamento il Collotta, che è un valido propugnatore della ferrovia pontebbana, e saprà unirsi a' suoi colleghi per agitare tale quistione. Noi vediamo pullulare tutti giorni nuovi progetti di ferrovie, le quali non avrebbero potuto venire che dopo questa, e che purè sono considerate più presto della nostra, la quale a quest'ora, se si capissero gl'interessi nazionali, avrebbe dovuto essere fatta dieci volte. Non bisogna adunque lasciar dormire un solo momento tale quistione. Per quello che sentiamo, il nostro Consiglio provinciale domandò indarno due volte negli ultimi mesi qualche schiarimento al ministero in proposito Non avendo nulla da dire, si preferì di tacere, giacchè come mai occuparsi di questi paesi lontani, i quali inoltre sono anche, secondo una recente ministeriale, *inaccessibili*? A forza di dire e ripetere e gridare bisogna far sì, che qualcheduno si accorga che anche noi siamo vivi. Od una volta, o l'altra, se non altro, si farà un'*inchiesta* come per la Sardegna; ed allora si vedrà, che di questi tanti milioni che il Bonghi chiede per il mezzogiorno dopo que' tanti che vennero già spesi, alcuni si dovrebbero spendere anche per il settentrione, massimamente laddove esso è stato danneggiato dai confini ed ha supremo bisogno di essere rafforzato nella sua attività economica. A forza di gridare, bisognerà pure che anche il Veneto ottenga i *primi chilometri di ferrovie*.

Sottoscrizione per la fondazione di un Collegio Convitto in Assisi per i figli degl'Insegnanti, con Ospizio per gl'Insegnanti benemeriti.

Totale delle note preced. L. 400.84.

Collettore sig. prof. *Raffaello Rossi*. — Moretti Carlo, l. 2. — Piutti Arnaldo l. 1. — Cozzi Giovanni, l. 5. — De Poli Giovanni, l. 2. — Berghinz Francesco, l. 2. — Micoli Angelo, l. 1. — Vallo Virgilio, l. 1. — N. Morganto, l. 1.30. — Scaini Vittorio, l. 1.30 — Gabrici Luigi, l. 1.05. — Dociani Vittorio, cent. 65. — Piani Giuseppe, c. 50. — Casasola Antonio, c. 25 — Antonini Pietro, c. 20. — Loschi Domenico, l. 1. — Del Moro G. B., l. 1. — Filipponi A., c. 20. — Foramitti G., c. 50. — Filippi C. c. 38. — Sbuelz S., c. 30. — Micoli Emilio, c. 65. — Pecile Biagio, c. 15. — Prio Emilio, c. 12. — S. Peroch, l. 1.30. — Brida A., c. 58. — E. Della Vedova, c. 50. — Fuso Ermenegildo, c. 50 — Segatti, c. 20 — Fabris Giovanni, c. 20. — Antonio Francesconi, l. 1. — Montegnacco, c. 20. — Muzzati Giovanni, c. 65. — Cristofoli Massimo, c. 20. — Faleschini Pietro, c. 15. — Muccelli Giuseppe, c. 65. — Percotto Aless., c. 20. — Totale l. 31.28.

BALLO POPOLARE. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva il già annunciato ballo popolare a scopo di pubblica beneficenza.

Restituzione forzata. Sul Giornale di sabato p.p. abbiamo riferita una brutta azione commessa in Moggio da alcuni individui, oggi dobbiamo tributare i meritati elogi a quelle Autorità, Municipale e Giudiziaria, che seppero imporre ai colpevoli una pronta riparazione.

Difatti venute esse a cognizione del fatto, obbligarono uno degli individui in questione a farsi capo per recarsi ad Amaro a restituire allo sposo danneggiato le estortegli lire trenta, riportando una quitanza ordinata dal Municipio di Amaro. Riportiamo con vero piacere questa notizia, che addimostra l'energia usata dalle Autorità di Moggio, e perchè siamo certi che servirà ad impedire il rinnovarsi di azioni così riprovevoli.

Censimento del Distretto di Tarcento. Stato della popolazione presente ed assente nella mezza notte dal 31 Decembre 1871 al 1.° Gennajo 1872.

Comuni	Popolazione presente	Popolazione assente	Totale	Popolazione pel censimento 1862
Cassacco	1859	63	1922	1615
Ciseriis	3074	41	3115	2661
Collalto	1474	102	1576	1284
Lusevera	2249	48	2297	1921
Magnano	1809	103	1912	1602
Nimis	3916	101	4017	3357
Platischis	2574	100	2674	2558
Tarcento	3526	129	3655	3051
Treppo Grande	1661	55	1716	1448
Tricesimo	3634	159	3793	3337
Totale	25776	901	26677	22834

Dimora occasionale nel Distretto N. 228 individui.

Ferimento. A. G. di Udine, sabbato sera, volendo por termine ad una quistione d'interesse, pendente da tempo, venne a diverbio colla moglie F. R. nella propria abitazione; i fatti però tennero dietro troppo presto alle parole, perchè con un coltello, credesi, cagionava alla medesima cinque ferite in varie parti del corpo.

Consumato il delitto A. G. si allontanava prima ancora che fosse sopraggiunta persona a soccorrere la donna; ma anche questa volta l'Autorità di P. S. potè, dopo qualche ora, arrestare il colpevole per darlo in potere della punitiva giustizia.

Sappiamo che ha già confessato con alcuni il suo misfatto la sera stessa.

Furto. Saputosi dal Brigadiere dei RR. Carabinieri di Mortegliano che individui di quel Comune sabbato erano sospetti di aver rubata della stoffa a danno di un negoziante di Udine, si pose in agguato con un proprio dipendente, e riuscì a fermare certo S. F. di detto luogo, sequestrando gli diversi metri di stoffa, e tela rigadina.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 21 al 27 gennaio 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 11, femmine 8 — nati morti maschi nessuno, femmine nessuna, esposti, maschi 1, — femmine nessuna, totale 20.

Morti a domicilio

Giuseppe Petracco fu Pietro d'anni 75, mediatore in seta — Santa Ceconi-Sartori fu Francesco d'anni 76 contadina — Maria Martini-Conte fu Pietro d'anni 29, sarta — Massima Canciani di Pietro di giorni 4 — Antonia Spizzamiglio-Freti fu Antonio d'anni 55 attendente alle cure domestiche — Catterina Gremese di Giacomo d'anni 1 e mesi 8 — Maria Contarini di Pietro d'anni 2 e mesi 3 — Cecilia Gergovigh-Querini d'anni 72, setajuola — Nicolò Zorattini fu Francesco d'anni 69 bottajo — Maria Cepellotto di Antonio, d'anni 8 — Angelo Canciani di Pietro di giorni 6 — Luigi Rippa di Francesco d'anni 16, negoziante girovago — Maria Modonutto di G. B. di giorni 8 — Alessandro Gentti di G. B. d'anni 2 e mesi 7 — Marianna Domenis-Del Zotto d'anni 23, attendente alle occupazioni di casa — Giuseppina Rojatti di G. B. d'anni 3 e mesi 7 — Giuseppe Zuliani fu Francesco d'anni 78 locandiere — Maria Moro di Antonio d'anni 1 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Zuzzi-Fanna fu G. B. d'anni 82 questuante

— G. B. Zuccolo fu Giuseppe d'anni 82 agricoltore.

Totale 20.

Matrimoni

Giorgio Perini, impiegato sul macinato, con Anna Del Zan, cucitrice — Napoleone Feruglio fattorino telegrafico, con Gioseffa Carminati, attendente alle cure domestiche — Giovanni Maria Cantoni possidente, con Anna Parpan agiata — Luigi Griffaldi possidente, con Anna Clain agiata — Francesco Caneva, possidente, con Enrica Cardina agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale.

Giacomo Disnan agricoltore con Rosa Braida contadina — Luigi Disnan agricoltore con Serafini Antonia, contadina — Eugenio Majeroni, fornajo con Regina Driussi setajuola — Luigi Birri mugnajo con Anna Querini setajuola — Luigi Del Tor agricoltore con Luigia Romanelli contadina — Leonardo Petri cocchiere con Angela Molinari cameriera — Querino Querini conciapelli con Anna Marchiol contadina — Giovanni Finardi calzolajo con Maria Degano, serva — Benedetto Pascoli falegname con Wattolo Luigia serva — Gio. Batt. Sartori agricoltore con Catterina Tosolini contadina — Francesco Bulfone, agente, con Agata Plaino, agiata — Giuseppe Maria Della Vedova agente con Libera Nigris attendente alle occupazioni di casa — Pietro Bonati tornitore con Brisinelli Francesca serva.

FATTI VARII

N. 823.

R. Scuola Superiore d'agricoltura in Milano

Corso San Celso N. 56.

AVVISO

Coi primi giorni del prossimo mese di febbraio, il prof. Emilio Cornalia terrà presso questa R. Scuola superiore delle esercitazioni pratiche diretto a ben usare del Microscopio per l'esame delle sementi e delle farfalle del Baco da seta. Questi pratici esercizii avranno luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 10 1/2 ant. in avanti, incominciando col giorno di lunedì, 5 del p. v. febbraio.

Chi desiderasse prender parte a questo corso di microscopia pratica, dovrà iscriversi anticipatamente presso la Direzione di questa Scuola.

La tassa d'iscrizione è fissata in Lire 15.

Contemporaneamente, lo stesso professore, incomincierà un corso straordinario gratuito di conferenze sulla Bachicoltura, in ispeciale riguardo colle malattie del Baco da seta. Queste conferenze avranno luogo ogni giovedì ed ogni domenica alle ore 2 pom., principiando col giorno di giovedì 8 febbraio prossimo.

Milano, il 15 gennaio 1872.

Pel Consiglio Direttivo
Il Direttore,
G. CANTONI

—

Distinzione. Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste*:

Rileviamo con piacere che il signor Alessandro cav. Daninos, direttore gerente della Riunione Adriatica di Sicurtà, venne insignito da S. M. il Re d'Italia dell'Ordine d'ufficiale della Corona d'Italia.

—

Il ministro delle finanze, a porre un argine al continuo aumento della spesa per pensioni, ha divisato di opporsi al collocamento a riposo di quei funzionarii, i quali, per effetto delle nuove riduzioni, non trovano più posto nei ruoli organici delle Amministrazioni alle quali appartengono. Quegl'impiegati dovrebbero invece essere collocati in disponibilità, non escludendo così la possibilità del loro richiamo al servizio attivo.

È probabile che, in dipendenza degli studii intrapresi a questo riguardo, si faccia un riparto proporzionale tra tutti i Dicasteri del fondo inscritto nel bilancio delle finanze per pensioni, in guisa che nessun Ministero possa più oltrepassare la quota che gli sarà assegnata. (*Fanfulla*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio pubblica:

1. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1871, preceduto dalla relazione a S. M. che riordina il personale del R. corpo delle miniere e la circoscrizione dei distretti minerali.

2. R. decreto, in data 14 gennaio, in forza del quale il comune di Colle di Salvetti istituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Lari.

3. R. decreto in data 21 gennaio, che convoca i collegi elettorali di Firenze (3°) e di Grosseto pel giorno 11 febbraio prossimo, affinchè procedano alle elezioni del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

4. R. Decreto in data del 15 gennaio, in forza del quale il comune di Portovenere costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio di Spezia.

5. Disposizioni nel personale della R. marina.

6. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi che annunzia essere stato aperto in Sassoferrato (prov. d'Ancona) un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato di giorno.

—

CORRIERE DEL MATTINO

— L'on. Morpurgo ha presentato alla Camera la relazione sul progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e Padova alle altre Università del regno.

— La Commissione incaricata di studiare la costituzione del Monte-pensioni per i maestri elementari, ha nell'ultima sua seduta, dopo viva discussione a cui hanno preso parte gli onorevoli Fano, Piolti de Bianchi e Siccardi, determinato le norme del disegno di legge sopra tale argomento, e ha nominato a relatore l'on. Piolti de Bianchi. (*Diritto*)

— Sappiamo che la Commissione speciale nominata dal Senato per riferire sul progetto di legge intorno al riordinamento giudiziario è convocata dal suo presidente comm. Vacca pel giovedì prossimo 1° di febbraio. (*Nazione*)

— S. M. il Re inviò L. 3000 in soccorso delle vittime dell'incendio a Porta la Croce a Firenze. (*Opinione*)

— Togliamo con riserva della *Gazz. d'Italia*: Vuolsi che Thiers abbia espresso al nostro Gabinetto il desiderio di veder Nigra rimpiazzato da Minghetti. Si soggiunge che sieno intavolate delle pratiche a quest'uopo.

— Secondo l'*Opinione* la Commissione dei 15 avrebbe già ammesso l'aumento della circolazione dei biglietti proposto dal Sella.

— Lo stesso foglio crede che anche sul servizio di Tesoreria la Commissione e il ministro si sieno messi d'accordo, richiedendo però agl'Istituti di credito molto maggiori garanzie di quelle fin qui stipulate.

— Il Consiglio nazionale svizzero deliberò l'introduzione del *referendum* facoltativo, secondo il quale le deliberazioni dei comizi popolari possono venir provocate da un'Assemblea federale di 50,000 svizzeri di cinque cantoni. (*Progresso*)

— La partenza della Coppia imperiale austriaca da Salisburgo per Merano sofferse un breve ritardo, attesa una lieve indisposizione dell'Imperatrice.

— La Commissione finanziaria cisleitania discusse il bilancio del ministero del commercio. Il ministro del commercio dichiarò, in seguito alla interpellanza di Wickhoff, che ancora in questa sessione verrà presentata la legge d'espropriazione relativa alle strade ferrate.

— Nell'Assemblea di Versailles Naquet propose di mettere in istato d'accusa Napoleone e di confiscare i suoi beni. L'Assemblea rifiutò la dichiarazione di urgenza, e rimise la proposta alla Commissione di iniziativa.

Un telegramma da Parigi del *Fremdenblatt* annuncia che il prefetto di polizia presentò al Governo delle prove indubbie sull'esistenza di un complotto bonapartista che va estendendosi nell'esercito e nelle classi operaie.

— Un telegramma di Costantinopoli del *Wanderer* annuncia che gl'insorti del Yemen nell'Arabia, distrussero completamente tre battaglioni turchi e fecero prigionieri un generale e due maggiori.

— A Vienna la commissione dell'istruzione pubblica discusse ieri il disegno di legge sul modo di provvedere all'insegnamento religioso nelle scuole popolari e medie e il punto concernente le spese relative. Dopo un'estesa discussione generale, in cui parlò ripetutamente il ministro dell'istruzione pubblica, la commissione deliberò di procedere alla discussione speciale nel momento opportuno. Con questa deliberazione, sembra essere dichiarato l'aggiornamento di tale discussione.

— I giornali di Pest riferiscono concordemente che i nazionali croati tentano un ravvicinamento al Governo, e che un membro di quel partito è già arrivato a Pest. Il *Naplo* dice che questa volta egli non vuol dubitare della sincerità de' nazionali.

— Secondo notizie da Madrid, si temono colà dei disordini a motivo dello scioglimento delle Cortes. Le truppe sono consegnate. Prima dello scioglimento, Zorilla ed altri tennero alle Corte discorsi sediziosi. (*Fogli triestini*)

— Ci si racconta, dice il *Siècle*, che di questi giorni i legittimisti più puri tennero un'importante adunanza sotto la presidenza del marchese di Franclin, per esaminare quali probabilità potrebbe avere una ristorazione della Monarchia legittima.

Di comune accordo fu deciso che se, nel termine d'un anno, il Conte di Chambord non sarà proclamato Re di Francia, i legittimisti si unirebbero alla Repubblica, piuttosto che far causa comune cogli Orleanisti.

— Il *Times* ha da Versailles:

Il centro destro ha fatto dei passi presso il maresciallo Mac-Mahon per sapere se egli accetterebbe la vice-presidenza, ma il maresciallo ha recisamente rifiutato.

— Il *Times* pubblica una lettera del signor Gladstone ai suoi amici politici per invitarli a trovarsi presenti alla Camera dei comuni il 6 febbraio, giorno in cui si convoca il Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Versailles, 27. Tranquillità completa a Lione. Valentin pranzò jeri con Thiers. Questi ricevette oggi i deputati radicali di Lione.

Assicurasi che il Governo studia la questione di nominare il vicepresidente della Repubblica, ma non fu ancora adottata alcuna proposta su questo argomento.

Il Governo riceve numerose offerte, alcune delle quali serie pel pagamento di tre miliardi, ma il loro esame è aggiornato al prossimo maggio.

Roma 27. (*Camera*). Sono convalidate le elezioni di Siena, Tolmezzo, Bovino, 2.° Torino, Borgo Mozzano, San Severo.

È ripresa la discussione della legge forestale.

All'art. 1. respingonsi varii emendamenti, e lo si approva nel senso di dichiarare libera la proprietà forestale, secondo il diritto comune, ad eccezione di quella sottoposta a vincolo nell'interesse generale, a norma della legge in discussione.

Discutonsi e approvansi altri articoli del Ministero e della Commissione, respingendosi diversi emendamenti di Pepe, Griffini, Camerini, Alli Maccarani, Baccelli.

Berlino 26. La riunione generale degli azionisti delle ferrovie rumene approvò all'unanimità la legge delle ferrovie rumene del 2 gennaio, eccetto alcuni punti secondarii che dovranno deliberarsi da un Comitato speciale d'accordo col Consiglio di sorveglianza.

Parigi 27. Il Comitato di Nancy per la sottoscrizione onde liberare il territorio, trovò una combinazione, per la quale riunisce 400,000 franchi in un giorno.

I suoi delegati partirono per Parigi per intendersi colla stampa, ed esporre al pubblico la combinazione che permetterà di offrire allo Stato 500 milioni.

Diverse riunioni parlamentari sembrano contrarie all'idea di nominare un vice-presidente della Repubblica.

Vienna 27. La *Neue Freie Presse* annunzia che il conte di Parigi, recandosi a Frosdorf presso il conte di Chambord, arrivò a Vienna il 25 corr., donde continuò il viaggio per Frosdorf.

Monaco 27. (*Camera*). Il ministro Lutz difende la condotta costituzionale del Governo, specialmente la validità del *placet*, che non fu mai interrotto, nè abrogato. Dopo i discorsi dei relatori della maggioranza e della minoranza e del presidente del Consiglio, l'accusa mossa dal Vescovo d'Augusta fu respinta con 76 voti contro 76 (?).

Parigi 27. Arnim andrà a Roma la prossima settimana per presentare al Papa le lettere di richiamo.

Costantinopoli 27. Achmed Velik fu nominato consigliere del Granvisir, Khabil grande doganiere, Kiamil pascià ministro di giustizia. Altri cambiamenti sono attesi.

Vienna 28. Informazioni positive da Frosdorf dicono che nulla si sa sul preteso arrivo del Conte di Parigi colà.

ULTIMI DISPACCI

Parigi 28. I Comitati di sottoscrizione per la liberazione del territorio, si moltiplicano. Questo fatto incontra pure vive simpatie all'estero. Attendonsi grandi risultati.

La *Gazette de France* dice che il Conte di Chambord fisserà la sua presidenza più vicino alla Francia.

Louis Blanc pubblica una lettera agli elettori della Corsica contro la condidatura di Rouher.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

28 Gennaio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.6	751.6	752.3
Umidità relativa . .	79	71	67
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . m.m.	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	+5.8	+9.4	+7.1

Temperatura (massima +11.3
(minima + 4.7

Temperatura minima all'aperto +2.3

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27. Francese 56.85; Italano 67.40, Ferrovie Lombardo-Veneto 487.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 253.25; Ferrovie Romane 127.—, Obbligazioni Romane 181.—; Obbligazioni Ferrovie V.tt. Em. 1863 199.—; Meridionali 209.25, Cambi Italia 6 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 472.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.85; Londra a vista 25.53; Aggio oro per mille 7.1/2.

Berlino, 27. Austr. 210.1/2; lomb. 128.1/4, viglietti di credito —.—, viglietti —.—, viglietti 1864 —.— azioni 303.1/4; cambio Vienna —.— rendita italiana 66.1/2, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 27 gennaio

Rendita	72.20.—	Azioni tabacchi	720.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3800
Oro	21.60.—	Azioni ferrov. merid.	448.—
Londra	27.24.—	Obbligaz. » »	230.—
Parigi	107.25.—	Buoni	516.—
Prestito nazionale	86.50.—	Obbligazioni eccl.	87.— —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1798.—
Obbligazioni tabacchi	513.—		

VENEZIA, 27 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio		72.25.—	72.35.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.		—.—.—	—.—.—
» » fin corr.		—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.50.—	21.52.—
Banconote austriache		—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile		4 1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 27 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.45.—	5.44.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.10.—	9.12.—
Sovrane inglesi	»	11.50.—	11.52.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	112.65	112.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA,		dal 26 gen.	al 27 gen.
Metalliche 5 per cento	flor.	62.60	62.50
Prestito Nazionale	»	72.30	72.—
» 1860	»	107.—	107.—
Azioni della Banca Nazionale	»	848.—	849.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	346.50	348.—
Londra per 10 lire sterline	»	114.70	114.85
Argento	»	113.25	113.—
Zecchini imperiali	»	5.47.—	5.45.—
Da 20 franchi	»	9.11.1/2	9.09.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 24.29	ad it. L.	25.50
Granoturco	»	» 16.66	»	17.71
» foresto	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 16.—	»	16.20
Avena in Città	» rasato	» 8.65	»	8.77
Spelta	»	» —.—	»	29.50
Orzo pilato	»	» —.—	»	27.90
» da pilare	»	» —.—	»	14.75
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	10.09
Miglio	»	» —.—	»	12.60
Mistura nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.60
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	» 22.—	»	22.46
» carnielli e schiavi		» 27.—	»	27.90
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 15.50	»	16.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distretto di Moggio*

COMUNI DI CHIUSA-FORTE
E DI RACCOLANA

Avviso d'Asta

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Li Segretarj Comunali di Chiusa-Forte e di Raccolana sottoscritti rendono noto che giusta il loro avviso in data 16 novembre 1871 ad n. 573 nel giorno 18 dicembre 1871, si è tenuta pubblica asta per la vendita di n. 3417 piante abeta da recidersi nei boschi Gran Plan e Barboz di promiscua proprietà delle suindicate due Comuni, ed è risultato miglior offerente il signor Antonio Jurizza di Udine per conto del sig. Giovanni Buzzi di Malborghetto a cui è stata aggiudicata l'asta al prezzo di l. 15300 in confronto di quello di l. 14522.25 esposto in perizia, essendo nel tempo dei fatali presentata un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo a termini del Regolamento sulla contabilità generale, nel giorno 8 febbraio p. v. 1872 alle ore 10 antim. si terrà un definitivo esperimento d' asta per ottenere un ulteriore miglioramento alla offerta di l. 15300 avvertendo che in caso di mancanza di offerente, l' asta sarà aggiudicata definitivamente, salva la superiore approvazione a chi ha presentato l' offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all' asta stessa, indicati nell'avviso in data 16 novembre 1871 ad n. 573, come sopra pubblicato, specialmente di cautare le offerte col deposito di l. 1453.—

Dato a Raccolana addì 23 genn. 1872.

Il Segretario di Chiusa-Forte
G. Zuliani

Il Segretario di Raccolana
Piussi Nicolò

2

N. 60-VIII 3 — 2

Provincia di Udine *Distretto di Palma*

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

rende noto

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di giovedì sarà il 15 febbraio p. v. alle ore 9 antim. si terrà esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente a norma dei vigenti regolamenti, il lavoro di sistemazione delle strade interne della Frazione di Tissano.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato di lire 5399.57.

III. Che ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà cautare l' asta mediante il deposito di l. 540 in biglietti della Banca Nazionale.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera si accetterà il miglioramento del ventesimo fino alle ore 12 merid. del 15.mo giorno dalla stessa.

VI. Che i capitoli d' appalto sono fino d' ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale, avvertendo che tutte le spese staranno a carico del deliberatario definitivo, il quale dovrà fornire all' atto della delibera un acconto di l. 60 alla Segreteria Municipale salvo il finale conguaglio dopo la stipulazione del contratto.

S. Maria la Longa 22 genn. 1872.

Per il Sindaco
L. De Nardo

Il Segretario
A. Toso.

N. 99 VI — 1

IL SINDACO DEL COMUNE

di Spilimbergo

AVVISO

A termini dell' art. 4 della legge 25 giugno 1865 n. 2359, si porta a generale conoscenza che la domanda del Comune di Spilimbergo perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità il lavoro del cimitero nel villaggio di Tauriano, cadente nella località denominata S. Rocco descritta in quella mappa ai N. 2075, 2079, 2080, 2081 e 2082, con il corredo di tutti gli atti prescritti dall'art. 3 della succitata legge, rimane in pubblicazione in questo ufficio Municipale per lo spazio di giorni quindici decorribili dal giorno che il presente sarà pubblicato nel villaggio di Tauriano, nei luoghi soliti del Comune e comparirà nel Giornale delle pubblicazioni amministrative della Provincia, spirato il qual termine la domanda stessa colle eventuali opposizioni e con tutti gli allegati sarà inoltrata alla competente Autorità.

Spilimbergo li 25 gennaio 1872.

Il Sindaco
N. D.r L. Spilimbergo

A. Plateo Segr.

N. 2195 — 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distr. di Ampezzo*

Comune di Ampezzo

AVVISO D' ASTA

1. In relazione a delibera consigliare 29 p. d. novembre, il giorno 12 febbraio 1872 avrà luogo in questo ufficio Municipale sotto la Presidenza del signor Plai Nicolò Sindaco, un' asta per il taglio novennale nei boschi Peddici del Bus, Monte Pura, Rio Storto e Scalotta, compresa la riduzione, e straduzione ed accatastatura sul porto denominato Gravons, di circa annui metri cubi 5 m. di legna ad uso combustibile, al prezzo rettificato di lire 3 il metro cubo, nonchè la costruzione nel primo anno di una serra sul Rugò Rio Storto per il prezzo non eccedente le lire 3 m.

2. L' asta seguirà col metodo delle schede segrete in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d' onere che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale di Ampezzo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 6000.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento suddetto.

Ampezzo, li 25 gennaio 1872.

Il Sindaco
Plai

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.